

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA REATINA
— V —

ROBERTO TUPONE

LA VISITA PASTORALE
DEL 1560 – 1561

DEL VESCOVO DI RIETI
GIOVANNI BATTISTA OSIO

TOMO II



DIOCESI DI RIETI
A.D. MMXXIV



€ 34,00



9 791222 744230



061.3

nte e in ascolto,
nti il venerabile
moni.

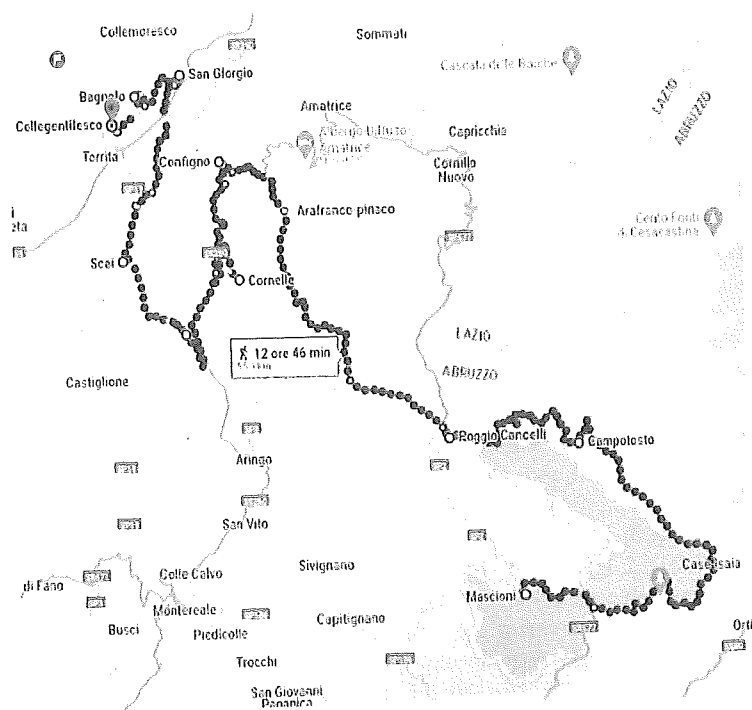
so don Pompeo,
tutto il mese di
e don Fabrizio

ti di Montereale
eni alla chiesa
ra.

dei battezzati e
oi che non sia
e. Poi che non
nza licenza del
el signore. Allo
non sia fatto il
si dalla Camera

TRAGITTO 12

Mascioni
Campotosto
Poggio Cancelli
Configno
Cornelle
Roccapassa
Scai
San Giorgio
Bagnolo
Collegentilese



ortatile. L'altare è
ra di esso ci sono
sa. Il signore ha
. Il pallio rosso di
ra essere di rame,
on certezza se è di
. Ha ordinato di
e il resto degli
li provvedere. Ha
o senza navicella

ri altari eretti per
voglie cadauno.

buone pareti con
io seppelliscono i

zione dei massari
i villa di Cornelle.

eti i massari e gli
di San Lorenzo di
al mese e fanno
e a celebrare o far
chiesa.

curatore, rettore e
i ogni domenica e
chiesa il rettore è
vità è obbligato il
detta villa hanno

zo di Cornelle, ha
ate dell'ordine di

Sant'Agostino, fuori dalla diocesi di Rieti, la sua reverendissima signora, poiché ha precettato che chi si trova in questa situazione non può amministrare la cura delle anime nella diocesi di Rieti, ha ordinato dinanzi ai presenti in ascolto che egli esca dalla diocesi di Rieti e non continui ad amministrare la cura delle anime e similmente non celebri, sotto pena ad arbitrio della sua reverendissima signora e la scomunica *latae sententiae*. Presenti don Luca Antonio Puccio e don Giovanni Giorgio alias Filosofo di Amatrice testimoni.

<Chiesa di San Pietro ad Flumen>

Chiesa di San Pietro ad Flumen. Il detto giorno 24 settembre 1561²⁸².

Il reverendissimo signore, accompagnato come sopra, proseguendo la sua visita, in itinere ha visitato la chiesa di San Pietro ad Flumen di cui è rettore don Ettore Probato²⁸³, prebendato di Rieti, la quale chiesa è tenuta in locazione da don Cesare di Cittareale, insieme con la chiesa di Santa Maria di Roccapassa, e questi paga ogni anno per la locazione delle predette due chiese quindici scudi d'oro.

La detta chiesa di San Pietro è campestre ed è stata trovata spogliata di ogni bene e ornamenti, senza porta e senza campana. Nella detta chiesa c'è un canonicato che è posseduto da don Pandolfo Cassiano²⁸⁴ che ha mostrato il titolo. Il reverendissimo signore ha ordinato di fare la porta in detta chiesa e mantenere il tetto.

282 Viene menzionata nel registro del 1398 (143) "Ecclesie Sancti Petri ad Flumen". Nel registro degli "Introitus Episcopatus Reatini" del periodo 1438-1478, la chiesa risulta far parte del vicariato di Scai. Nel 1438: "Vicarius de Scays de Amatricio:... debet respondere pro Sancto Petro ad Flumen in Cornellis fiorini iii" (1438 f.279av). Dal 1474 al 1478 sempre nello stesso vicariato: "Scays:... Vicarius de Scays, cuius locum nunc supplet vicarius de Monte Regali, debet pro infrascriptis ecclesiis, videlicet pro: ... Ecclesia Sancti Petri ad Flumen debet solvere similiter cum cappellis suis pro cathedratico et procuratione, florenos 3" (1474 f.140v, 1475 f.168v, 1476 f.202v, 1477 f.229v, 1478 f.260r). La chiesa si trovava, come suggerisce il suo appellativo, vicino al fiume, in questo caso si tratta del "Rio di Scandarello" il quale, sulle mappe borboniche di metà '800, viene chiamato "Fosso delle Cornelle". Nei pressi del fiume, nel territorio di Cornelle di Sotto, sulla strada regionale 260 che va verso Roccapassa, c'è il cimitero di Cornelle al cui interno c'è una chiesetta che potrebbe essere la nostra (42°35'20.6"N 13°15'13.4"E). Nelle vicinanze però c'è anche un affluente dello Scandarello registrato sulle carte borboniche con il nome di "Fosso di San Pietro" e, nel punto in cui affluisce, questa volta sulle mappe IGM, c'è il Colle San Pietro dove probabilmente era eretta la chiesa originaria (42°35'29.9"N 13°15'19.3"E).

283 Vedi appendici "Personaggi" alla voce: "Probato".

284 Vedi appendici "Personaggi" alla voce: "Cassiano (o Cassani o Casciani) di Rieti".

<Precetti e varie>

Il giorno 20 gennaio 1562 quando il predetto reverendissimo signore ha saputo che don Santino ha disubbidito e non si è conformato ai precetti del signore e continua a celebrare, nonostante il precetto della scomunica *latae sententiae*, ha dichiarato il medesimo Santino scomunicato e così ha ordinato di pubblicare. Presenti il reverendo don Sebastiano abate di Fano e vicario foraneo, e il notaio Tullio Rufino di Montereale²⁸⁵. [158r]

<ROCCAPASSA>

<Parrocchia di Santa Maria della Presentazione>

<Regno di Napoli>

Chiesa di Santa Maria di Roccapassa. Il detto giorno 24 settembre 1561²⁸⁶.

Lo stesso reverendissimo signore, proseguendo la sua visita in itinere ha visitato la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Roccapassa, di cui è rettore don Ettore Probato²⁸⁷, prebendato di Rieti, che ha dato in locazione detta chiesa senza i suoi beni, insieme con la chiesa di San Pietro ad Flumen a don Cesare [spazio vuoto] di Cittareale per quindici scudi all'anno, e con l'obbligo di pagare il salario al cappellano che al presente è don Cristoforo²⁸⁸.

285 Tullio Ruffino di Montereale appare nell'elenco dei notai che rogarono nella provincia dell'Aquila tra il 1548 e il 1580 e in Archivio di Stato risultano presenti tredici volumi dei suoi atti (I notari aquilani e l'archivio notarile, in Notizia degli Archivi di Stato a cura del Ministero dell'Interno, Anno IX, Roma 1949, pagina 101, n. 64)

286 Posta a ridosso della via Salaria e in una zona ricca d'acqua, Roccapassa è una frazione del comune di Amatrice in provincia di Rieti, inserita nel contesto del Parco Nazionale d'Abruzzo - Monti della Laga, nell'alta valla del fiume Aterno, a 977 metri sul livello del mare. Non si conosce per ora l'antichità di questa chiesa che allo stato attuale sembra che sia stata menzionata per la prima volta proprio nella presente visita del vescovo Osio. Nella visita precedente, quella del vescovo Aligeri Colonna del 1549, il foglio 105 è intitolato "Rocchapassa" ma purtroppo non è stato compilato ed è bianco sia sul fronte che sul retro. Sul sito giustiniani.info: «Nel Borgo di Roccapassa, in posizione dominante, vi è la Chiesa di S. Maria della Presentazione o della "Beata Vergine della Presentazione" (nel testo "Nota de' luoghi pii laicali, e misti della Provincia di Aquila i quali fatti dopo la riforma dell'anno corrente 1788" e ricompresa come Cappella della "Congregazione del Santissimo Sacramento" di Roccapassa, una delle sette Congregazioni caritatevoli raggruppate nella "Congregazione di carità di Amatrice") della diocesi di Rieti appartenente (dal 1986) alla parrocchia di Parrocchia di San Sebastiano della frazione di Scai» (testo di Enrico Giustiniani) (42°34'56.9"N 13°14'43.5"E).

287 Vedi appendici "Personaggi" alla voce: "Probato".

288 Cristoforo di cui si ignora il "cognome" appare solamente come cappellano della chiesa di S. Maria di Roccapassa. Nella visita Amulio dell'11/09/1574 diviene rettore della stessa chiesa "*dominus Vxorius*" (la X sta per Cristo, manca la lettera "f" ma dovrebbe trattarsi di

gnore ha saputo
ti del signore e
e *sententiae*, ha
di pubblicare.
neo, e il notaio

>
<Regno di Napoli>

1561²⁸⁶.
nere ha visitato
tore don Ettore
esa senza i suoi
are [spazio vuoto] di
re il salario al

io nella provincia
tredici volumi dei
di Stato a cura del

è una frazione del
Parco Nazionale
etri sul livello del
attuale sembra che
scovo Osio. Nella
io 105 è intitolato
onte che sul retro.
nte, vi è la Chiesa
tazione" (nel testo
ti dopo la riforma
one del Santissimo
raggruppate nella
ite (dal 1986) alla
(testo di Enrico

mo della chiesa di
ettore della stessa
vrebbe trattarsi di

Nella detta chiesa non sono tenuti i Sacramento se non l'Olio degli Infermi che è conservato in una finestra chiusa a chiave al lato destro dell'altare maggiore in un vaso di stagno con l'ovatta, ben custodito.

Dopo ha visitato l'altare maggiore che non è consacrato ma ha l'altare portatile. E' decorato con un pallio di tela di lana bianca. Sopra l'altare ci sono tre tovaglie senza candelabri, il signore ha ordinato di procurare due candelabri idonei. Ha visto un calice con la coppa d'argento e la patena di bronzo dorata, ha visto due corporali, uno vecchio e sporco, l'altro buono, ha ordinato di procurarne uno nuovo. Poi ha visto una croce di bronzo dorata vecchia, ha visto un messale piccolo mediocre, ha visto un turibolo senza navicella, cucchiaio e catenelle, ha ordinato di ripararlo e provvedere. Ha visto una pianeta feriale di tela bianca, ha ordinato di procurare una pianeta di seta festiva e una stola e manipolo conformi. Ha visto un camice con amitto e cordone vecchi, ha ordinato di provvedere di uno nuovo. Poi ha ordinato di procurare un pallio di cuoió dorato o altro a piacere ma decente. Ha visto una caldarella per l'acqua benedetta vecchia, ha ordinato di rinnovarla. Poi ha visto diciannove tovaglie mediocri, comprese quelle che sono sugli altari. Ha visto, oltre all'altare maggiore, due altari eretti per devozione. ^[158v]

Il corpo della chiesa è piccolo. Ha un tetto mediocre, ha ordinato di mantenerlo e di ripararlo in modo che non piova in chiesa. Ha delle buone pareti. Il pavimento non è mattonato in quanto in esso seppelliscono i morti. La porta della chiesa si chiude a chiave. Il campanile ha una campana. Il reverendissimo signore ha precettato che tutto quanto suddetto sia adempiuto entro il mese, sotto pena di scomunica e cinquanta ducati d'oro da applicarsi dalla Camera Episcopale.

Sono comparsi davanti al reverendissimo signor vescovo i massari e gli uomini della detta villa di Roccapassa i quali hanno riferito di aver ottenuto il giuspatronato della chiesa di Santa Maria di Roccapassa e, poiché la bolla conferita sopra è stata data loro da qualcuno di Scai, hanno chiesto una copia della

lui "*Cristo[ff]orius*" (f.57v). Nella visita del 23/09/1567 "*dominus Uxorius Ursinus*" (qui compare il cognome) è sempre rettore della chiesa di "*Sancte Marie*" della "*villam Rocche Passus*" (f.103r). Nella visita Camaiani del 18/02/1574 "*dominus Uxorius Ursinus*" è sempre rettore ma viene specificata la data del suo incarico, il 30/09/1562 cioè durante la presente visita (f.221v-222r). Nella visita Bargellini del 30/09/1478 don Cristoforo (o "Uxorio") è probabilmente deceduto e il nuovo rettore è "*d. Caroli Gasparrini*" (f.128v) che nella visita Segni del 29/06/1589 viene confermato con il nome "*d. Carolus Gasparrinus de Amatrice*" (f.286r).

bolla e la conferma del loro giuspatronato. Il reverendissimo signor vescovo ha ammesso *sicut et in quantum*.

<Monastero di San Paolo>

C'è nel detto territorio un monastero di frati minori osservanti dell'ordine di San Francesco sotto il nome di San Paolo²⁸⁹.

289 Scrive Di Flavio: "Nel territorio di Roccapassa vi erano altre tre chiese: S. Pietro ad Flumen, scomparsa dopo il 1574; S. Claudio, nominata nel 1252 e nel 1398 come Hospitale Sancti Claudii de Roccha Dode Pazzi, di cui non resta neppure il ricordo; e S. Paolo de Roccha Dodi Pazzi, poi con annesso convento di Clarenì, abbandonato dopo la loro soppressione (1568)" (Vincenzo Di Flavio, *Antiche croci astili nell'Abruzzo aquilano*, p. 108). In realtà San Claudio non viene menzionato nel registro del 1252 ma in quello del 1398 (142) "Hospitale S. Claudii de Roccha Dodi Pizzi debet annuatim ecclesie Reatine unam libram cere et XX scutellas" e successivamente nei registri "Introitus Episcopatus Reatini" nel 1438 e nel 1478. La chiesa di S. Paolo de Roccha Dodi Pazzi invece viene menzionata negli stessi registri nel 1475, 1476 e 1477 e poi nella presente visita. C'è un po' di confusione in quanto, quando si parla della chiesa (ospedale) di San Paolo e di quella di San Claudio di Rocca Dodi Pazzi (Roccapassa), si parla quasi certamente della stessa chiesa, a volte trascritta correttamente a volte erroneamente. Il problema è che il nome delle due chiese, se scritto a mano ed in corsivo, risulta quasi identico ed è tratto da manoscritti spesso abrasi, anneriti o scritti con calligrafia a volte illegibile. A mio parere il nome vero è San Paolo, mentre San Claudio dovrebbe essere una errata trascrizione del manoscritto originale. Lo stesso Vincenzo Di Flavio nel registro degli "Introitus Episcopatus Reatini" del periodo 1438-1478, inserisce la chiesa a volte con un nome a volte con un altro, ma si capisce che è sempre la stessa in quanto le "tasse" da versare (fin dal 1398) sono sempre le stesse: "cere libram unam et viginti scutellas ligneas". Ecco come la trascrive: nel 1438: "Vicarius de Monte Regaly. Recepimus a vicario de Monte Regaly pro infrascriptis ecclesiis, videlicet:... Hospitale Sancti Claudii de Roccha Dody Paczi cere libram unam et scutellas xx" (1438 f.280r); 1475: "Census ecclesiarum:... Ecclesia Sancti Pauli de Roccha Dodipazzi debet similiter pro censu cere lib 1. Item ultra etiam viginti scutellas ligneas" (1475 f.159v); 1476: "Census ecclesiarum:... Ecclesia Sancti Pauli de Roccha Dodi Pazzi debet similiter pro censu cere lib 1. Item ultra etiam xx scutellas ligneas" (1476 f.189v); 1477: "Census ecclesiarum:... Ecclesia Sancti Pauli de Roccha Dodi Pazzi debet similiter pro censu cere lib 1. Item ultra etiam xx scutellas ligneas" (1477 f.217r); 1478: "Census ecclesiarum 1478:... Ecclesia Sancti Claudii de Roccha Dodi Pazzi debet singulis annis pro censu cere lib 1. Item debet, ultra predicta, xx scutellas ligneas" (1478 f.248r). Insomma se Di Flavio ha errato, anche il vescovo Marini probabilmente ha fatto lo stesso errore nella trascrizione, altrimenti, se non l'hanno fatto loro, l'errore è stato fatto dal redattore stesso dei manoscritti originali. In un catasto aquilano della fine del XVI secolo, inviato dallo storico Adriano Ruggieri a Vincenzo Di Flavio, viene indicata, dopo la chiesa di S. Maria di Roccapassa, quella di San Paolo di Scai che è probabilmente la nostra San Paolo di Roccapassa, ma non viene indicata la chiesa di San Claudio (V. Di Flavio, *Il registro del*

signor vescovo ha

dell'ordine di San

chiese: S. Pietro ad 1398 come Hospitale cordo; e S. Paolo de lonato dopo la loro Abruzzo aquilano, p. 152 ma in quello del tim ecclesie Reatine ntroitus Episcopatus i Pazzi invece viene te visita. C'è un po' Paolo e di quella di amente della stessa a è che il nome delle tratto da manoscritti are il nome vero è one del manoscritto piscopatus Reatini" con un altro, ma si 1398) sono sempre le trascrive: nel 1438: ly pro infrascriptis ere libram unam et cti Pauli de Roccha i scutellas ligneas" Roccha Dodi Pazzi as" (1476 f.189v); azzi debet similiter 7r); 1478: "Census t singulis annis pro .248r). Insomma se stesso errore nella dal redattore stesso colo, inviato dallo iesa di S. Maria di stra San Paolo di vio, Il registro del

<Precetti e varie>

Il signore ha precettato che sia fatto l'inventario dei beni della chiesa e trasmesso entro il mese. Poi che non sia ammessa alcuna dispensa matrimoniale senza licenza del signore. Poi che non sia ammesso alcun questuante senza licenza del signore, né sacerdoti pellegrini nelle cappellanie. Poi che tutto quanto predetto sia adempiuto entro tre mesi, pena la scomunica e 25 ducati d'oro da applicarsi dalla Camera Episcopale.

<SCAI>

<Regno di Napoli>

Scai. San Sebastiano di Scai. Il giorno 24 settembre 1561²⁹⁰.

1398, pag. 34 nota 32). San Paolo viene poi visitata da Osio che giustamente non visita la chiesa di San Claudio inesistente. Sul sito web a cura di Enrico Giustiniani è scritto: «Nel territorio di Roccapassa si scorge ancora qualche resto dell'antico Convento e della chiesa di San Paolo che nel 1568, il lunedì dopo Pasqua, furono abbandonati dai frati Francescani osservanti, detti Chiarini o Clarini o Zoccolanti" (Archivio della Società romana di storia patria, Volume 111, riferimento Di Flavio "Antichi Ospizi e ospedali in Accumoli, Amatrice, Grisciano e Roccapassa" in "Abruzzo Oggi" n. 27 del 1983 pagg. 27-31). La Chiesa di San Paolo faceva parte della Diocesi dei Regni della Provincia umbra di San Francesco, cosiddetta poiché raggruppava territori che facevano politicamente parte del Regno di Napoli, contemplava in terra abruzzese anche Roccapassa. Curioso che nel testamento del Marchese Vincenzo Giustiniani di Roma c'è anche un piccolo lascito ai "Padri Zoccolanti"». Sepre lui: «Lo storico Nicola Lupacchiotti dell'Amatrice, nelle aggiunte alla vita di Camillo Orsini di Giuseppe Orologi stampate a Bracciano nel 1669, descrive l'Amatrice e il suo stato. Tra le maggiori ville del contato segnala Scai con la Chiesa e il Monastero delle Benedettini di Santa Caterina e la Chiesa di S. Paolo dei Conventuali di Roccapassa con annesso piccolo ospedale dedicato a S.Claudio». In realtà nel testo non viene mai menzionata la chiesa/ospedale di San Giorgio: «Restaurò (Camillo Orsini) nella sua terra di Scaij quello (il Convento) di San Paolo lasciato da' Conventuali, dove la Chiesa, & il Monastero laceri dal tempo, e deformati per causa della Partenza di detti Padri, nelle sue proprie rovine era per haver la sepoltura, con intentione di mettervi altri Religiosi» ("Vita di Camillo Orsino marchese della Tripalda, signore della Mentana, della città di Torri, Rocc'antica, Castiglione, e di Selci; barone di Mantefredano; capitano generale di quattro sommi pontefici; e di altre corone, e prencipi. Si vengono in essa, à narrar succintamente tutte le guerre ... Descritta dal signor Giosepe Horologi nel 1565". Aggiornato e annotato da Nicola Lupacchiotti, Bracciano 1669). Sulle mappe IGM non esiste quindi il toponimo San Claudio mentre esiste il "Fosso di San Paolo" nel territorio di confine tra Roccapassa e Castiglione (42°34'45.1"N 13°13'51.2"E).

290 Scai fa parte del comune di Amatrice, in provincia di Rieti, regione Lazio. La chiesa di S. Sebastiano viene menzionata, insieme a quella di S. Savino di Verrico, nelle bolle del 1153 (105-106) "Sancti Sebastiani in Scaie, sancti Savini in Berrico" e del 1182 (112-113) "Sancti Savini, et Sancti Sebastiani in Scaye". Nel registro del 1252 è parrocchia principale: "(*177) Ecclesia Sancti Sebastiani de Scay cum cappellis debet mediam procurationem,